

04.03.2026

L'Iran ha ancora degli alleati

Hezbollah in Libano, diverse milizie in Iraq e gli Houthi nello Yemen: gli alleati dell'Iran sono coinvolti nella guerra contro Israele e gli Stati Uniti. Ma con quale successo?



Di Inga Rogg, Léonardo Kahn Istanbul, Tel Aviv

Quello che sta accadendo attualmente in Libano viene definito dal governo di Gerusalemme “difesa avanzata”. L'esercito israeliano ha notevolmente ampliato la sua presenza militare nel sud del Paese confinante per impedire un possibile attacco da quella zona. L'ampliamento della presenza è anche una reazione ai nuovi attacchi di Hezbollah, che lunedì ha lanciato droni e missili sul nord di Israele per la prima volta dal cessate il fuoco concordato nel novembre 2024. La milizia pagherà un “prezzo alto”, ha sottolineato il ministro della Difesa Israel Katz. L'esercito israeliano ha reagito con intensi attacchi aerei, non solo nel sud del Libano, ma anche a Dahieh, il sobborgo a sud di Beirut considerato il centro amministrativo di Hezbollah. Secondo le autorità libanesi, da lunedì sono state uccise più di 50 persone e oltre 150 sono rimaste ferite.

Ma ormai non si tratta più solo della situazione della sicurezza al confine settentrionale di Israele. Dietro i nuovi combattimenti c'è una questione più ampia: quali alleati in Libano, Iraq e Yemen possono ancora sostenere l'Iran dopo gli attacchi degli Stati Uniti e di Israele? E come reagiranno Israele e gli Stati Uniti?

Hezbollah

“Mi chiedono continuamente in quanti giorni o settimane sconfiggeremo militarmente Hezbollah”, afferma Orna Mizrahi, ricercatrice presso l'Institute for National Security Studies (INSS) di Tel Aviv e per tre anni vice consigliere per la sicurezza nazionale. La sua risposta: “Ci vorranno anni”. La milizia è strettamente legata alla comunità sciita in Libano, dove svolge anche funzioni sociali e amministrative, spiega Mizrahi. Realisticamente, Israele può solo cercare di indebolire militarmente l'organizzazione, ad esempio distruggendo sistematicamente il suo arsenale di missili e droni. Dopo gli attacchi terroristici dell'Hamis islamico radicale dell'ottobre 2023, anche Hezbollah ha attaccato Israele con missili. L'esercito israeliano ha

reagito duramente e nel settembre 2024 ha distrutto i centri di comando della milizia a Beirut. In precedenza, l'organizzazione aveva quasi lo status di "alleato alla pari" con l'Iran, afferma Mizrahi.

Teheran ha investito massicciamente perché Hezbollah è un avamposto strategico contro Israele e fornisce preziose informazioni di intelligence. Secondo i dati del Ministero delle Finanze statunitense, nel 2025 la Guardia Rivoluzionaria iraniana ha trasferito più di un miliardo di dollari alla milizia. Tuttavia, da quando il segretario generale di lunga data Hassan Nasrallah è stato ucciso in un attacco israeliano, l'organizzazione è stata notevolmente indebolita. "Hezbollah fa il gioco di Israele", afferma Mizrahi. Sebbene sia militarmente indebolita, ora si schiera apertamente dalla parte dell'Iran e fornisce a Israele un pretesto per ulteriori attacchi. Alla luce dei movimenti di truppe al confine, Mizrahi non esclude che nelle prossime settimane le unità israeliane possano avanzare fino al fiume Litani. Israele può sconfiggere Hezbollah solo con il sostegno del governo e dell'esercito libanese.

Il governo libanese ha condannato il recente attacco di Hezbollah. Tuttavia, secondo Mizrahi, l'esercito deve essere urgentemente riformato e rafforzato per poter combattere efficacemente la milizia sciita. Per questo motivo, la ricercatrice non crede che l'attuale intervento terminerà dopo pochi giorni.

Milizie irachene

In Iraq ci sono più di una dozzina di milizie sostenute da Teheran. Già prima dell'inizio della guerra avevano minacciato di attaccare basi militari e strutture statunitensi. Domenica centinaia di miliziani hanno cercato di assaltare il quartiere governativo di Baghdad, dove ha sede anche l'ambasciata degli Stati Uniti. Le forze di sicurezza irachene hanno reagito contro la folla con gas lacrimogeni e altri mezzi. Gli scontri sono continuati fino alla notte di martedì. Lunedì una delle milizie ha dichiarato di aver sparato contro una base statunitense in Kuwait. Tuttavia, gli attacchi erano diretti principalmente contro la regione curda nel nord del Paese. Lì le truppe statunitensi sono di stanza sia all'aeroporto della capitale regionale Erbil che in una base militare a nord della città, e anche l'esercito tedesco è ancora presente in Iraq. Inoltre, nella notte tra lunedì e martedì un proiettile ha colpito un hotel utilizzato in parte dagli americani. Secondo quanto dichiarato lunedì dal ministro degli Esteri iracheno Fuad Hussein, sulla regione sono stati sferrati più di settanta attacchi con razzi e droni.

A causa della situazione di pericolo, le società Gulf Keystone, SharMaran e Dana Gas hanno sospeso la produzione di petrolio e gas naturale. Ciò ha causato gravi interruzioni di corrente in Kurdistan. Secondo l'esperto statunitense Philip Smyth, il gruppo più potente coinvolto negli attacchi è Kataib Hezbollah, che dispone di 5000-7000 combattenti. "Questi gruppi sono direttamente sotto il comando delle unità Quds", afferma Smyth, ovvero il braccio armato all'estero dei Guardiani della Rivoluzione iraniani. All'inizio di gennaio 2020, gli Stati Uniti hanno ucciso l'allora capo delle unità Quds, Qassem Soleimani, e il capo del Kataib Hezbollah con un attacco con droni all'aeroporto di Baghdad. L'attacco non ha però avuto effetti duraturi. Secondo Smyth, le milizie continuano a ricevere le armi dall'Iran. Gli americani hanno reagito agli attacchi con raid aerei contro le basi delle milizie nel sud dell'Iraq, uccidendo diversi miliziani.

Houthi

L'UE ha annunciato l'estensione della sua missione navale Aspides per proteggere la navigazione mercantile nel Mar Rosso. Ciò è dovuto anche al fatto che nello Yemen operano i ribelli Houthi, stretti alleati dell'Iran. Gli Houthi, che controllano parti importanti del Paese, hanno ripetutamente attaccato le navi nel Mar Rosso con missili e droni. Dopo gli attacchi alle navi da guerra statunitensi, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha ordinato lo scorso anno attacchi aerei contro la potente milizia. All'inizio di maggio ha poi

annunciato a sorpresa un cessate il fuoco. Dopo lo scoppio della guerra, gli Houthi hanno minacciato nuovi attacchi. Finora, tuttavia, hanno rispettato il cessate il fuoco.